

Patroclo



(testo in versi da Libro XVI, vv. 783-857, trad. it. di R. Calzecchi Onesti, Einaudi)

La morte di Patroclo è descritta con intensa partecipazione emotiva. Ettore apparirà qui come un eroe spietato, mentre Patroclo, con la sua dolcezza e nobiltà d'animo, è pronto a sacrificare la vita in nome dell'amicizia e della solidarietà verso i compagni. Egli è però destinato a essere vinto, ucciso dagli dèi e dal fato, di cui è impossibile modificare il corso.

Patroclo scende in campo

La guerra riprese, furiosa. Ormai i Troiani avevano la meglio ed Ettore, guidato da Apollo, aveva appiccato il fuoco alle navi dei Greci. Tutto sembrava perduto. Patroclo allora si precipitò correndo alla tenda di Achille. Era sconvolto. «Che c'è, amico mio?» – gli chiese Achille – «Perché piangi? Hai forse pietà degli Achei, che muoiono per colpa della loro arroganza?».

Patroclo rispose: «Sì, Achille: il mio cuore soffre per loro. Tutti i più forti giacciono morti. Perché non vuoi aiutarli? Hai un cuore di pietra! Se non vuoi combattere tu, lascia almeno che lo faccia io. Mandala me in loro soccorso, vestito con le tue armi: quando mi vedranno, i Troiani per la paura arretreranno».

Così pregava Patroclo, e non sapeva che stava invocando su di sé una morte tremenda.

Achille gli disse: «La mia ira non si è ancora placata. Ma se davvero vuoi, va' tu e guida i guerrieri Mirmidoni, perché fermino la furia di Ettore. Ma ascoltami: quando avrai salvato le nostre navi, torna da me. Non andare da solo a combattere a Troia».

Patroclo subito si vestì con le armi di Achille e guidò i guerrieri verso le navi. Quando i Troiani lo videro, tra le file serpeggiò la paura: credevano che Achille fosse tornato.

Patroclo fece strage di Troiani, mentre i Mirmidoni si lanciavano sui nemici come lupi famelici. I Troiani e i loro alleati si ritiravano.

La morte di Patroclo

Ormai Patroclo, dimenticate le parole di Achille, furente d'ardore incitava i suoi a inseguire i nemici fin sotto le mura di Troia. E quello fu un terribile errore.

E Patroclo si lanciò sui Troiani meditando rovina,
si lanciò per tre volte, simile ad Ares¹ ardente,
785 paurosamente gridando: tre volte ammazzò nove uomini².

Ma quando alla quarta balzò, che un nume³ pareva,
allora, Patroclo, apparve la fine della tua vita:
Febo⁴ gli mosse incontro nella mischia selvaggia,
tremendo, ed egli non lo vide venire in mezzo al tumulto;
790 gli venne incontro nascosto di molta nebbia.

E dietro gli si fermò, colpì la schiena e le larghe spalle
con la mano distesa: a Patroclo girarono gli occhi⁵.
E Febo Apollo gli fece cadere l'elmo giù dalla testa:
sonò⁶ rotolando sotto gli zoccoli dei cavalli

795 l'elmo a visiera abbassata, si sporcarono i pennacchi

v. 787

Il poeta si rivolge direttamente a Patroclo, usando la seconda persona. L'appello diretto sottolinea la partecipazione emotiva del poeta e coinvolge anche il lettore.

- 1 Ares: è il violento dio della guerra.
- 2 tre volte... uomini: il ricorrere del numero tre e del nove ha un valore rituale, e sottolinea il gran numero di nemici uccisi da Patroclo.
- 3 un nume: un dio.
- 4 Febo: Apollo, protettore dei Troiani.
- 5 girarono gli occhi: si offuscò la vista, per lo stordimento.
- 6 sonò: risuonò.

di sangue e di polvere: mai prima era stato possibile
che il casco chiomato si sporcasse di polvere,
ché d'un uomo divino⁷ la bella fronte e la testa
protegeva, d'Achille: ma allora Zeus lo donò a Ettore,
800 da portare sul capo: e gli era vicina la morte⁸.

w. 801-805

A indebolire Patroclo, a disarmarlo e ucciderlo non sono tanto i nemici umani, quanto soprattutto il dio Apollo, che nel fare ciò porta a compimento il volere del destino.

Tutta in mano di Patroclo si spezzò l'asta ombra lunga,
greve⁹, solida, grossa, armata di punta: e dalle spalle
con la sua cinghia di cuoio cadde per terra lo scudo,
gli slacciò la corazza il sire Apollo, figlio di Zeus.

805 Una vertigine gli tolse la mente, le membra belle si sciolsero¹⁰,
si fermò esterrefatto¹¹: e dietro la schiena con l'asta aguzza
in mezzo alle spalle, dappresso¹², un eroe dardano lo colpì,
Èuforbo di Pàntoo¹³ che sui coetanei brillava
per l'asta, per i cavalli e per i piedi veloci¹⁴;

810 venti guerrieri gettò giù dai cavalli
appena giunse col cocchio a imparare la guerra.
Questi per primo a te lanciò l'asta, Patroclo cavaliere,
ma non t'uccise, e corse dietro e si mischiò tra la folla,
strappata l'asta di faggio: non seppe affrontare

815 Patroclo, benché nudo¹⁵, nella carneficina.
Ma Patroclo, vinto dal colpo del dio e dall'asta,
fra i compagni si trasse evitando la Chera¹⁶.
Ettore, come vide il magnanimo Patroclo
tirarsi indietro, ferito dal bronzo puntuto¹⁷,

7 d'un uomo divino: Achille è figlio della dea Teti.

8 gli era... morte: l'intervento del poeta ha valore di prolessi. Ettore, ucciso Patroclo, si era impadronito delle sue armi.

9 greve: pesante.

10 le membra... si sciolsero: Patroclo perde al tempo stesso forza e lucidità.

11 esterrefatto: sorpreso e atterrito.

12 dappresso: da vicino.

13 Èuforbo di Pàntoo: è un guerriero troiano.

14 per l'asta... veloci: Euforbo era abile con la lancia, con i cavalli e nella corsa.

15 nudo: disarmato.

16 fra i compagni... Chera: si ritirò tra i compagni, sfuggendo alla morte.

17 dal bronzo puntuto: dall'asta con la punta di bronzo.



ATTIVITÀ

1. Fai il riassunto del brano.
2. Al v. 787 il poeta interviene direttamente, rivolgendosi a Patroclo. Ciò accade, verso la fine dell'episodio, anche al v. _____. Che cosa sottolineano questi appelli diretti?

820 gli balzò addosso in mezzo alle file, lo colpì d'asta
al basso ventre: lo trapassò col bronzo.
Rimbombò stramazando¹⁸, e straziò il cuore dell'esercito acheo.
Come quando un leone vince in battaglia un cinghiale indo-

18 stramazando: cadendo a terra.

19 polla: sorgente d'acqua.

20 rantola: respira a fatica, nell'agonia.

21 il Meneziade: Patroclo, figlio di Menezio, re di Opunte.

22 parole fuggenti: parole destinate a perdersi nell'aria; è espressione formulare.

23 il libero giorno: la libertà.

24 si tendono... garretti: si sforzano; i "garretti" sono le articolazioni delle zampe posteriori.

25 giorno fatale: il giorno della caduta di Troia.

26 ma te... mangeranno: Ettore minaccia crudelmente Patroclo di lasciarlo senza sepoltura, esposto agli uccelli predatori.

27 Cronide: patronimico: Zeus è figlio di Crono.

- essi superbamente han combattuto sui monti
825 per una piccola polla¹⁹: volevano bere entrambi
e infine con la sua forza il leone vince l'altro che rantola²⁰;
così il Meneziade²¹, che già molti ammazzò,
Ettore figlio di Priamo privò della vita con l'asta,
e gli disse vantandosi parole fuggenti²²:

w. 830-833

Ettore si comporta secondo il codice di comportamento eroico, e non esita a infierire sul nemico vinto. Egli appare qui molto diverso da come si era comportato con Andromaca.

830 «Patroclo, tu speravi d'abbattere la nostra città,
e alle donne troiane togliendo il libero giorno²³,
condurle sopra le navi alla tua terra patria,
stolto! Per esse i veloci cavalli d'Ettore
si tendono sopra i garretti²⁴ a combattere: io con l'asta
835 eccello tra i Teucri amanti di guerra: e così li difendo
dal giorno fatale²⁵; ma te qui gli avvoltoi mangeranno²⁶.
Pazzo! Achille, per forte che sia, non ti potrà proteggere,
[...].»

E tu rispondesti, sfinite, Patroclo cavaliere:

«Sì, Ettore, adesso vantati:

845 a te hanno dato vittoria Zeus Cronide²⁷ e Apollo che m'abbat-
terono



